
Addio, grande Toots

Autore: Franz Coriasco

Fonte: Città Nuova

Il jazz ha perso un altro dei suoi maestri. A 94 anni ci ha lasciato anche Toots Thielemans, il più grande virtuoso dell'armonica cromatica. Una storia lastricata di successi e di duetti memorabili, ma vissuta sempre lontano dalle isterie dello show-business

L'armonica a bocca è uno strumento meraviglioso. Ma nessuno se n'era reso conto finché questo belga dalla faccia simpatica e dai modi gentili ce l'ha fatto scoprire. Trasformandolo da un giocattolino buono per le gite in montagna o per gli accompagnamenti da campeggio in uno strumento con la stessa nobiltà e le infinite potenzialità espressive di quelli che hanno reso grande la musica classica e il jazz.

Jean Baptiste Thielemans, detto "Toots", era nato a **Bruxelles** nel 1922 e nella sua straordinaria carriera aveva collaborato con i più grandi artisti del suo tempo, da **Charlie Parker** a **Ella Fitzgerald**, da **Bill Evans** a **Frank Sinatra**, ma anche con stelle del pop come **Quincy Jones**, **Sting**, e **Mina**. Qui in Italia lo conoscevano in pochi, qualcuno lo ricorderà nella sigla di *Milleluci* a duettare con la signora Mazzini nella mitica *Non gioco più*: una performance memorabile, per quanto lui fosse sullo sfondo a intrecciare i suoi preziosi arabeschi sonori con la più bella delle voci nostrane. Era il 1974, ed era già un mito.

Gli piaceva variare, passando con la sua **Hohner** (uno dei modelli più celebri porta il suo nome) dal bossanova ai grandi della canzone d'autore, dalle colonne sonore – come nel celeberrimo *Un uomo da marciapiede* – al contemporary jazz. In Italia oltre al succitato duetto con Mina lo si ricorda al Festival di Sanremo del '97 come guest-star dei **Dirota su Cuba**, ma aveva lavorato anche con **Caterina Valente**, con **Mia Martini**, e più recentemente con **Sergio Cammariere**.

Poco più di una ventina di dischi personali (ma sono innumerevoli quelli ai quali ha partecipato come session-man) spalmati in oltre settant'anni di carriera. Con **Jacques Brel**, il più grande musicista belga, al punto che re Alberto II l'aveva nominato "barone" nel 1994.

Non si esibiva più da un paio d'anni soltanto e aveva scelto la cittadina di **La Hulpe**, nel Vallone, come *buen retiro*. Aveva qualche problema ai polmoni, ma sono stati i postumi di una banale caduta a portarselo via. Trovare un suo erede sarà tutt'altro che facile: fatevi un giro su *YouTube* e capirete perché.